



**Docu-mostra**  
L'Archivio di Stato  
presenta «Nell'anno  
del contagio»

Da oggi sarà disponibile sul sito Internet e sui canali social dell'Archivio di Stato di Napoli il documentario-mostra virtuale «Nell'anno del contagio. La peste nel Regno di Napoli (1656-1658)». Il documentario ricostruisce le vicende dell'epidemia di peste che imperversò nel Vicereame

spagnolo a partire dalla primavera del 1656 e che poté dirsi definitivamente sconfitta solo due anni dopo. I materiali archivistici, tratti essenzialmente dai fondi del Consiglio Collaterale e delle Segreterie dei Viceré, costituiscono una testimonianza eccezionale, «in presa diretta», di quegli eventi.



L'analisi della documentazione fa emergere singolari analogie fra l'antica tragedia seicentesca e l'attuale pandemia causata da Coronavirus, per quanto concerne i provvedimenti delle autorità, i comportamenti sociali e i risvolti economici dell'avvenimento. (r. s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il volume

«Vita, morte e miracoli di un santo contemporaneo» è il titolo del libro edito da BeccoGiallo. A realizzarlo l'autore torrese Tommaso Lionello e il disegnatore beneventano Luca Albanese

# MASSIMO TROISI

## ECCO LA BIOGRAFIA A FUMETTI

Il 4 giugno è il 26° anniversario della scomparsa di Massimo Troisi ed è anche il giorno dell'uscita di una splendida biografia a fumetti, realizzata da due autori campani, Tommaso Lionello ai testi e Luca Albanese ai disegni dal titolo «Massimo Troisi. Vita, morte e miracoli di un santo contemporaneo (ma miracoli pochi che so' complicati)», edita da BeccoGiallo.

Torrese il primo e beneventano il secondo, i due si sono trovati ad affrontare il racconto della vita dell'attore, imbastendo una storia in tre atti dal taglio teatrale, così come è accaduto agli inizi della carriera. «L'idea è partita dall'editore - racconta Lionello - e poi Luca ha chiamato me, sapendo non solo che sono uno sceneggiatore di fumetti, ma anche che bazzico nell'ambito teatrale». Non è stato facile approcciare l'intimo di un personaggio di successo, dovendo raccontarne la vita e utilizzando come spunto la sua arte. «Credo di aver guardato almeno tre volte tutti i film e gli sketch che sono riuscito a recuperare, letto articoli e visto interviste - aggiunge l'autore - e se ho capito qualcosa da questa biografia è che la vita di nessuno è comica o è divertente, è un'idea utopica che ci costruiamo per cercare di andare avanti. La verità è che la vita ha un egual numero di momenti belli e momenti brutti, tristi e comici. Bisogna concentrarci su quello che ci fa stare bene. Il che non signifi-



ca dimenticare i momenti brutti, ma rendersi conto che sono una parte integrante dell'essere umano. E credo che Troisi in questo sia un campione».

Sono tantissime le letture che si possono fare dell'arte di Troisi, tutte approcciate dal tratto nervoso ed efficace di Albane. «Per trovare il mio Troisi - dice il disegnatore - ho studiato un grande quantitativo di frame direttamente dai suoi film per memorizzare le sue caratteristiche prin-

cipali, per poi lavorarci a freddo senza riferimenti fissi e per creare un compromesso con il mio stile». Inaspettatamente il colore diventa uno strumento molto efficace per ricreare atmosfere, periodi e scenografie. «Infatti, la ricerca sul colore ha avuto come obiettivo quello di dare al lettore le sensazioni e le atmosfere che la sceneggiatura mi hanno suscitato e di guidarlo attraverso le varie fasi della vita di Troisi, a tratti con uno studio fotografico e a tratti con un approccio più libero».

Molti i temi che ruotano attorno a Troisi raccontati nel libro: dalla maschera ai problemi cardiaci, fino alla morte, fil rouge del racconto della vita e della carriera di Troisi oggetto anche di un corto realizzato dallo stesso attore nel 1982 («Morto Troisi, viva Troisi!») realizzato quasi a scacciare i fantasmi di una presenza sempre ingombrante.

Quel che resta della sua arte dopo la lettura di questo volume, saltando attraverso i vari scenari dei suoi film così facilmente riconoscibili nelle tavole di Albanese: una malinconia e una felicità anelata, non raggiunta, sempre e comunque inespressa. Perché la comicità di Troisi è sempre stata solo il mezzo per raccontare la vita, il male di vivere, l'insoddisfazione, la nostra perenne inadeguatezza. E quella necessità di rendere nobili tutti i sentimenti, anche la sofferenza.

**Davide Occhicone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Storie

La copertina e i particolari di alcune tavole del volume

## Il discografo

di **Fabrizio Versienti**



## Una musica tanto strana da essere familiare

«C'è che era strano diventa familiare. E ciò che era familiare acquista un alone di mistero». Con queste parole Werner Herzog commenta la musica del trio olandese Reijseger - Fraanje - Sylla, che ben conosce avendola utilizzata come colonna sonora per i suoi film. La collaborazione con Ernst Reijseger, in particolare, va avanti da un decennio; il violoncellista, che proviene dall'ambiente del jazz olandese più avventuroso e radicale (quello dei Breuker, Mengelberg,

Bennink), è un performer feroce, sarcastico e imprevedibile, ma al fianco del regista tedesco ha dato fondo a una vena sorprendentemente sottile. Il trio ha già due album all'attivo per la Winter & Winter; quest'anno ha pubblicato We Were There per l'etichetta Just Listen, che ne consolida la poetica. Si comincia sulle note morbide e liquide di un pianoforte



Sopra, Ernst Reijseger (a sinistra) con Werner Herzog. A lato, la copertina dell'album

che in Boulmamine disegna un ambiente sonoro sospeso, uno spazio di raccoglimento che si fa alveo ideale per la voce del senegalese Mola Sylla. Il brano successivo, Xeeq, è un blues africano basato sul pizzicato del violoncello e sulla voce. La scrittura degli undici episodi è più o meno equamente divisa tra i membri del gruppo. Il più giovane, il pianista Harmen Fraanje, è quello dal background classico-europeo più consistente; predilige climi malinconici, brumosi e struggenti (Bodensee e Charlotte), mentre Sylla tiene fede a un'idea molto africana della musica per cui dietro ogni pezzo c'è una storia da raccontare, con la voce ma anche con i suoni di un affascinante armamentario di percussioni. Dal suo canto, Reijseger inventa percorsi originalissimi, come in Biruta e Were You There, che portano l'ascoltatore in territori tutti da scoprire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Nella pancia della balena»

### Stash canta nel singolo di Samuel Heron



**Cantante**  
Stash,  
frontman  
del gruppo  
dei The Kolors

È su Spotify, iTunes e su tutte le principali piattaforme digitali e in rotazione radio «Nella pancia della balena» il nuovo singolo di Samuel Heron feat The Kolors. Il brano, grazie a un ritornello impreziosito dalla voce di Stash dei The Kolors è una ballad intrisa di poesia e sentimento concepita insieme al grande Michele Canova, produttore già al fianco di big come Giorgia, Tiziano Ferro, Biagio Antonacci, Elisa, Marco Mengoni e Jovanotti. (r. s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA